



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° FEBBRAIO 1949

Gioventù MISSIONARIA

LA PAGINA ATTIVA

FEBBRAIO



orientamento

11	Apparizione della Madonna a Lourdes	<i>Bachecca:</i> Il Messaggio di Maria: "Pregate e fate sacrifici per i peccatori". Siate in una parola missionari della preghiera e del sacrificio.
22	Cattedra di S. Pietro ad Antiochia	Giornata della Cartolina missionaria. - <i>Bachecca:</i> grande esposizione di cartoline. (Richiedetele alla nostra Direzione - Via Cottolengo, 32 - Torino. (Vedi ultima pagina).
26	Martirio di Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario.	La conquista di un compagno, ossia invitare un compagno a fare una visita con noi. <i>Bachecca:</i> Illustrare le due figure di martiri missionari, morti per difendere la virtù di tre loro cristiane.
28	Morte del Card. Cagliero	Siate missionari diffondendo l'idea missionaria. - Rinnovate il vostro abbonamento se non l'avete fatto; invitate altri a farlo; rintracciate i vecchi abbonati! Richiedeteci gli elenchi dei vostri paesi.

Febbraio sia veramente un mese di conquista. Le tue preghiere, i tuoi sacrifici, le tue M. V. (vedi "Gioventù Missionaria" di Gennaio) siano tutti offerti perchè fioriscano sempre più le Missioni Cattoliche del Congo Belga.

Per ogni M. V., per ogni preghiera, per ogni sacrificio compiuto colorare un quadrettino della carta del Congo appositamente preparata.

NB. - Per il controllo delle M. V., preghiere, sacrifici, basta una semplice scatoletta in cui ogni Agmista può deporre un dischetto di carta.

" IL TEMPO DELLA RIFLESSIONE E DEI PROGETTI È PASSATO, È L'ORA DELL'AZIONE".

PIO XII

NOTE

LA BACHECA.

È il quadro di pubblicità.

1. QUADRO: un'asse compensato, anche senza cornice e senza vetro, da attaccarsi in un determinato luogo del cortile, porticato... visibile a tutti.

2. DI PUBBLICITÀ: su questo quadro, che noi chiameremo sempre « bachecca », si fissano con puntine da disegno i fogli di propaganda.

Questi fogli vanno fatti dagli Agmisti in gamba, nelle diverse feste; in occasione della giornata settimanale dell'A. G. M.: il martedì, un bel disegno con una breve scritta, che illustri la festa, il Santo... ecc. del giorno.

NB. - Mille sono i modi di fare questa « bachecca ». Li lasciamo all'iniziativa individuale.

Nell'adunanza mensile:

Traccia di due temi:

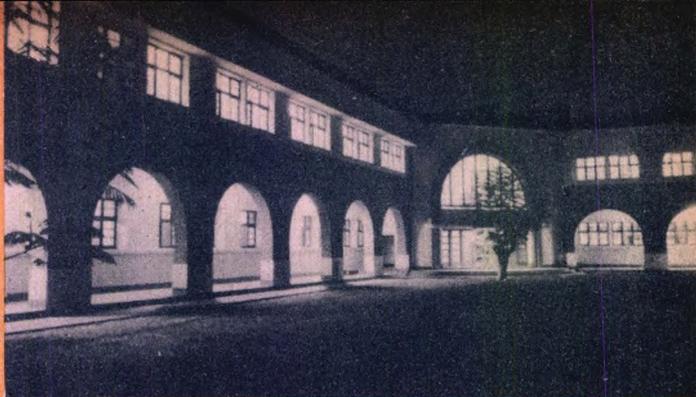
I) Illustrare l'intenzione missionaria mensile.

II) Commemorazione di Mons. Versiglia e Don Caravario.

In copertina: S. E. Mons. LUIGI L. R. MORROW, Vescovo di Krishnagar (Bengala), in visita alle sue cristianità, s'intrattiene con un pastorello bengalese. (Foto Venturini).

Intenzione + + Missionaria

**PERCHÈ LA CHIESA CATTOLICA
NEL CONGO BELGA FIORISCA**



À Elisabethville, capitale del Katanga, centro industriale del rame, i missionari salesiani hanno eretto con l'aiuto del Governo forse il più grande e moderno Collegio del Congo Belga, intitolato a S. Francesco di Sales. Il magnifico edificio, dell'Africa nera, ospita parecchie centinaia di studenti tra interni ed esterni. È un vero favol

SPERANZE e TIMORI NELL'AFRICA NERA

Le Missioni del Congo Belga hanno solo poco più di 50 anni di vita, e contano già quasi 4.000.000 di cattolici. L'intera regione (compresi i regni del Ruanda ed Urundi) ha una popolazione di 14.000.000 di abitanti. Ci sono dei Vicariati che hanno metà della popolazione cattolica. I cattolici attualmente aumentano di 200.000 all'anno. Si spera non sia meno anche nei prossimi anni!...

Dopo la recente guerra sono sorte però nuove difficoltà per cui è diminuito il numero delle conversioni.

I missionari sono scarsi, e sono quasi tutti impegnati nella cura pastorale dei cristiani; non possono quindi lavorare come prima nella conversione dei pagani.

Nella regione sempre più va penetrando, con il commercio e l'industria, la civiltà occidentale, e ci sono dei negri che credono di giungere allo stato di «evoluzione» mettendosi al contatto con gli Europei, senza passare al cattolicesimo. Quest'esempio allontana molti negri dalle Missioni e li avvicina ai centri industriali, dove s'im-

bevono spesso di dottrine erronee e imparano i vizi del paganesimo moderno. In questi centri, non mancano i periodici, che diffondono le idee materialistiche ed il comunismo.

Un'altra difficoltà ora viene pure dal protestantesimo. Una nuova legge conferisce sussidi anche alle missioni protestanti, mentre prima venivano sussidiate solo le missioni appartenenti ai Belgi, i quali erano, la massima parte cattolici. I missionari protestanti invadono la regione. I nemici della Chiesa poi erigono collegi «neutrali» che di fatto sono atei, vicino ai collegi e scuole cattoliche con lo scopo di attrarre i negri.

Per potere arginare il male e l'errore che penetra anche tra i negri del Congo Belga è urgente aumentare il numero dei Missionari, delle scuole secondarie e fondare una Università per formare una classe dirigente di cattolici, prima che sorga un'altra classe infetta di idee materialistiche e dell'odierno paganesimo.

FEDELI E PERSONALE MISSIONARIO NEL CONGO BELGA ED IN CINA

Interessanti raffronti tra alcune cifre riguardanti i cattolici ed il personale missionario del CONGO BELGA e della CINA.

		CONGO BELGA	CINA
Cattolici		3.281.519	3.258.536
Sacerdoti		1.941	5.622
In proporzione:	1 per	1.700	590 cattolici
Seminaristi maggiori		372	820
In proporzione:	1 per	12.600	4.000 cattolici
Suore		2.267	6.781
In proporzione:	1 per	1.460	480 cattolici

la Prelazia di Porto Velho



1) La Prelazia di Porto Velho (Brasile) ha una superficie di 240.000 kmq. con 29.500 abitanti, dei quali 12.000 appartenenti a due tribù indigene. Vi sono 13 Missionari Salesiani: 9 sacerdoti e 4 coadiutori, 27 suore di Maria Ausiliatrice concentrati nei due punti principali: Porto Velho e Humaità. Tutti gli altri villaggi sono senza missionario...

2) Le vie di comunicazione sono i fiumi. Il principale è il Rio Madeira, così chiamato dal 1639, perchè quando straripa porta via molta madeira (legna) delle foreste. Attualmente due grandi segherie della capitale della missione Porto Velho, sono alimentate da questa legna del fiume. In questa città il fiume è largo 1500 metri, ma nei frequenti straripamenti, arriva sino a 30 km. di larghezza. Il motivo è che Porto Velho, quantunque si trovi a 3000 km. distante dal mare, sta appena a 90 metri sul livello del mare, per questo l'umidità attinge un minimo di 90.

3) Otto mesi dell'anno sono tempo di pioggia, mentre gli altri quattro mesi sono di secca assoluta e di vento, producendo incendi nelle foreste.

4) Su tutto il fiume Madeira domina l'industria della gomma.

Porto Velho, capitale del territorio di Guaporè (Brasile), ricevette solo al principio del 1947 il suo primo Prelato, perchè era stata amministrata fin'allora dal Prelato del Rio Negro.

In poco più di 16 mesi di governo, S. E. Mons. Giovanni B. Costa, Vescovo di Scilo e prelado di Porto Velho, realizzò due grandi viaggi apostolici, per conoscere *de visu* la porzione di anime a lui affidate, dopo di essere stato anche lui « battezzato a prova di fuoco » (come si dice in quella regione), colle terribili febbri malariche, che lasciano segni indelebili.

Di ritorno dai due viaggi ecco come narra la cronaca dei primi contatti colle anime di quell'immenso territorio...

Lasciai Porto Velho il 1° dicembre alle tre pomeridiane, con una imbarcazione priva di ogni comodità. Due giorni dopo giunsi a Conceição do Galera, dove inaugurai una bella cappella, che Don Cerri — l'eroe della buona causa — innalzò, Dio sa, con quanti stenti.

Trascorsi due giorni a Conceição, confessando, predicando... la nuova cappella è di mattoni ed artisticamente decorata, è forse la più bella nel suo genere, di tutta la Prelazia.

Di qui partii per Humaità ove possediamo due grandi opere: un collegio per ragazze ed un ospedale. Vi passai nove giorni, predicai gli esercizi spirituali alle Suore di Maria Ausiliatrice ed ai Salesiani e celebrai la festa dell'Immacolata. Era la prima volta che un vescovo prendeva parte a tale festa in quel luogo. Intervenne tanta gente, come giammai Humaità aveva visto.

Il giorno 16 in un motoscafo, proseguì per Padua. È la migliore popolazione che vive nella Prelazia. Mi ricevettero in trionfo allo sparo dei mortaretti e dei fuochi artificiali.

Non mi mancò il lavoro nell'amministrazione dei Sacramenti. Non mi volevano più lasciare partire. « Ci mandi, ci mandi un sacerdote... ».

Il 18 lo stesso motoscafo mi trasportò a S. PEDRO. Uguale ricevimento e lo stesso lavoro, confessioni fino ad alta notte. Quante volte ho sospirato di avere un aiutante!

Il 19 dicembre andai a RESTAURAÇÃO e continuai l'avanzata fino a NUONENBE, sempre ricevuto trionfalmente, anzi andavano perfino a gara nelle dimostrazioni di affetto: Sempre lo stesso lavoro, ma mi sentivo così stanco, che quasi non ne poteva più. Avevo però promesso di andare a trovare altre popolazioni sparse sulle sponde del Rio Madeira, e guai, in questi paraggi, se si vien meno a una promessa. Dovetti dunque farmi coraggio e nel pomeriggio del 23 partire in direzione al villaggio denominato TRES CASAS, confine della Prelazia. Lì avrei passato il santo Natale. In questa località abitano dieci famiglie, ma vi si riunirono più di mille persone, per battesimi, matrimoni... Non vedevano il missionario da molto tempo.

Il 24, vigilia di Natale, commemorazione mensile della Vergine Ausiliatrice (quanti ricordi!) celebrai Messa nella scuola locale e in seguito cominciai il lavoro, che finì alle due del mattino del 25, Natale del Signore. Mi buttai allora come stavo sulla rete, e viaggiai

fino all'altro mondo... Alle sei continuai di nuovo il viaggio per celebrare un'altra Messa altrove; vi giunsi alle dieci. Ma la terza non potei proprio più celebrarla.

Nel pomeriggio pregai quella buona gente che mi lasciasse riposare un poco!

Il giorno 27 ritornavo a Humaità ove rimasi fino al 3 gennaio, e il 9 rientravo a Porto Velho.

Il 2 maggio mi rimettevo in viaggio. Appena partiti fummo colpiti da un grande temporale.

Fummo obbligati a fermarci in un porto chiamato NITEROI, ma nell'entrata del porto fummo gettati contro un banco di fango. L'urto fu tale che il motore di rimbalzo fu gettato in mezzo al fiume. Ma non successe nulla di grave. Rimessa a posto la lancia proseguimmo il viaggio. Giungemmo però a S. CARLOS verso mezzanotte, mentre dovevamo giungere alle otto. Mi recai alla residenza e mi gettai sulla rete. A S. Carlos vi trascorsi quattro giorni, tra i quali un primo venerdì del mese: un centinaio di fedeli fecero la loro Comunione riparatrice. Mentre ero lì fui chiamato ad assistere un ammalato. Per andarci dovevo attraversare il fiume. Non avevo mai osato farlo fino allora, ma trattandosi di un mio sacro dovere, lo feci subito. Dopo parecchie ore di viaggio giunsi all'altra sponda. Il vecchio ammalato fu molto contento della mia visita. Ricevette tutti i conforti di nostra santa religione. Al momento della partenza l'ammalato chiamò i suoi figli, ed alla mia presenza diede i suoi ultimi consigli. Dopo prendendomi per mano, mi sup-

DI FIUMI. PERICOLI DI ...!

plìco: "che per amore di Dio, invocassi dal Signore il suo riposo eterno." Il Signore esaudì la sua domanda ed in quel giorno partì per l'eternità.

È l'ora della partenza! Il fiume è ingrossato e spira un fortissimo vento. Saltiamo in canoa e senza allontanarci dalla sponda, fin dove è possibile, proseguiamo il viaggio. Quando il vento cessò un poco tentammo la traversata. Non eravamo ancora giunti a metà fiume, quando si scatenò di nuovo un fortissimo vento. I rematori non riuscivano più a controllare la canoa. Il pericolo era grande. Con l'aiuto di Dio però, che in quel momento si invocava da tutti, potemmo giungere all'altra sponda, dove tre uomini ci aiutarono a metterci in salvo. Al mettere piedi a terra mi dissero: — Monsignore, questa è una imprudenza. Non si deve attraversare il Rio Madeira quando è così agitato. — Promisi di non compiere più tali traversate. Ma fu promessa da marinaio, qualche giorno dopo fui costretto a continuare il viaggio e servirmi dello stesso mezzo. Il barcaiuolo questa volta era un pratico del fiume di 122 anni di età e cento chili di peso, con la pelle nera, ma l'anima bianca.

Dopo tre ore giunsi a MUCURIBE. Fui ricevuto con molta festa dai 165 abitanti, erano tutti presenti al mio sbarco. Visitai in seguito tutte le famiglie, e le ho invitate alla «novena», funzione della sera in preparazione alla Pasqua. Ho avuto molto lavoro. Ho confessato durante tutto il pomeriggio buona parte della notte e non poche ore del mattino seguente... Ho detto la Messa alle 9, ed in seguito amministrai Battesimi e Cresime; dopo pranzo sotto un sole canicolare ripresi il viaggio. Ma facendosi il fiume sempre più minaccioso, sbarcai e continuai il viaggio a piedi. Potei così visitare alcune famiglie le quali mi dissero una triste realtà, che mi obbligò a rallentare il mio viaggio: — Qui non è mai passato un sacerdote. — Con segni convenzionali chiamarono tutti gli abitanti della sperduta zona. Si riunirono un centinaio di persone, i bambini erano tutti da battezzare. Al mattino prima di cominciare la santa Messa chiesi se ci fosse qualcuno che sapesse recitare il rosario. Mi indicarono un vecchietto del Cearà, dai capelli bianchi, che aveva una settantina d'anni. Mi chiese se lo volevo recitato o cantato. E così intonò il rosario con una voce molto soave. Tutto il popolo cantava.

Dopo pranzo rimessomi in viaggio, verso le 16 arrivai a BOA HORA dove

sono quasi tutti protestanti "pentecostali". Visitai ogni famiglia per invitarle alla predica ed alla Messa dell'indomani. Tutti mi accolsero bene, compresi i protestanti.

Il giorno dopo vennero tutti ad assistere alla Messa, dopo della quale distribuii a tutti medaglie che subito misi al collo. Venivano a chiedermi catechismi, tutti insomma erano cattolici... Purtroppo il pastore protestante distruggerà tutto alla mia partenza...

Continuando il viaggio verso sera giunsi a S. CATERINA dove il giorno dopo vi celebrai e partii subito, perché ero atteso a CONCEIÇÃO DO GALERA. Vi trascorsi alcuni giorni e la festa di Pentecoste. Proseguì quindi, con una lancia a motore, il mio viaggio, per risalire il Rio Machado. Le acque di questo fiume — che i geografi chiamano Gy Paranà — sono cristalline. Non è molto largo, ma molto profondo. Dove non è molto profondo in tempo di secca si fanno stagnanti e producono i germi delle mazzette. Le sue sponde sono quasi disabitate; si naviga ore ed ore senza incontrare anime vive. Le poche famiglie che vivono su queste sponde vivono molto miseramente. Sentono terribilmente la crisi dell'industria della gomma.



Mons. GIOVANNI BATTISTA COSTA
Prelato di Porto Velho.

Dopo 32 ore di navigazione giunsi ad ANGOSTURA, piccolo centro gommifero, punto di partenza e di arrivo degli operai della gomma. Vi sono sei famiglie e il proprietario della grande industria. Il villaggio possiede luce elettrica e telegrafo. Di notte sembra una città nascosta nella foresta.

Dopo un giorno di sosta partii per TABAJARA piccolo villaggio come tutti gli altri. Vi sono dieci case ed un bel cimitero. Gli abitanti hanno un cuore d'oro. Rimasi due giorni nel ministero sacerdotale ed episcopale e ritornai ad Angostura dove passai il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Il 26 mi rimisi in marcia per spingermi fino a JATUARANA, lontano 48 km. in mezzo alla foresta.

Il viaggio fu fatto a piedi, un asinello portava il mio altare portatile. Camminai un giorno intero per un sentiero pieno d'ogni sorta d'inciampi ed in un terreno arenoso. Sul cammino ho incontrato quarantasei *igarapes* o torrenti; su alcuni c'erano dei ponti, altri bisognava passarli a guado. A metà strada fui sorpreso da un grande temporale che mi inzuppò da capo a piedi. Arrivai a Jatuarana alle 18,30, stanco morto, bagnato come un pulcino. Chiesi subito dove poteva ritirarmi per passare la notte. Mi coricai sulla rete consegnando la mia veste perché la facesse asciugare con il ferro da stiro, e mi addormentai senza cena. Il mattino seguente ho incominciato la mia opera tra quella buona gente, ne ebbi fino a tarda notte. Parecchie persone avevano fatto più di otto ore di viaggio a piedi, attraverso la foresta, per potere soddisfare i loro doveri religiosi.

All'ora del distacco molti piangevano, mi accompagnarono per un bel pezzo di strada e mi chiedevano: — Quando ritornerà ancora da queste parti? Non si dimentichi di noi, siamo anche noi cristiani... — Erano espressioni che spezzavano il cuore.

Ritornato ad Angostura ripresi il viaggio per ridiscendere al Rio Machado e visitare altre piccole cristianità seminate sulle sponde del fiume. Impiegai a questo scopo undici giorni trasportandomi da un posto all'altro sempre in canoa. Così visitai il piccolo villaggio di FORTALEZA, una vera oasi in mezzo alla foresta e poi più in basso LAGO VERDE, ove vivono quasi soli indigeni e dove fui vittima delle febbri malariche che mi obbligarono a tenere il letto (cioè la rete), in questo stato scesi poco dopo ad un altro villaggio, e di là una lancia a motore mi portò a HUMAYTÁ

per ristabilirmi. Grazie alle attenzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in pochi giorni potei rimettermi e far ritorno a Porto Velho, dove questa volta, cosa insolita, mi attendeva un solenne ricevimento. Tutto per amore di Dio e per la sua gloria!

In questi miei viaggi incontrai non pochi indigeni già civilizzati, ma molto sospettosi... non l'avrei mai pensato; e poi molta gente buona, ma assai ignorante e perciò facile preda dei protestanti.

Ritornato a Porto Velho, ho incontrato i protestanti in piena attività, alla vigilia di una "Settimana di studi biblici," collo scopo di "finirla con la incredulità e l'errore che così da vicino ci assiste" (Dal giornale protestante). Ho subito aperto una polemica istruttiva attraverso il giornale, sotto forma di dialogo. Però avrei bisogno, per fare

argine al male, di qualcuno che si sacrasse corpo ed anima esclusivamente a tenere a bada i settari. Gli articoli sono letti nell' "Assemblea", e tempo fa uno di loro venne a trovarmi e chiedermi che doveva fare per abiurare.

L'ignoranza religiosa di questo buon popolo è incredibile! Un esempio fra tanti.

Un giovanotto doveva sposarsi. Gli si chiede: — Sai pregare?

— No.

— Sai fare il segno di Croce?

— Signor no.

— Sai dove è Dio?

— No.

— Sai ballare? — (È il debole di questa gente). Risposta:

— Ah, graças a Deus! Oh sì, grazie a Dio.

E quanti di questi fatti si potrebbero raccontare. Per ogni caso bisogna avere

la pazienza di Giobbe per trattare con questo popolo: a una domanda qualsiasi rispondono mezz'ora dopo. Per la sua istruzione avrei bisogno di moltissimi preti... e sono solo! Ma dove prenderli? Spero che dai molti lettori di *Gioventù Missionaria* sorgano non pochi che mi vogliano venire in aiuto! Ho bisogno di sacerdoti, di molti sacerdoti e sono solo a dissodare il terreno.

Dalle vibranti pagine di *Gioventù Missionaria* lanciao il mio appello a tutti i giovani lettori perchè preghino e offrano a Dio un piccolo sacrificio per questa Prelazia, per il suo Pastore, che si trova solo ad affrontare la dura realtà di questa enorme regione, perchè il Signore ispiri a qualche anima sacerdotale di venire subito in mio aiuto, il problema è urgente.

Mons. GIOVANNI BATTISTA COSTA
Prelato di Porto Velho.

IL CATECHISTA LUIGI

Non dimenticherò mai Luigi, il vecchio catechista. Vedovo, con un figlio ed una figlia, non desiderava altro che tutti e due abbracciassero il servizio del Signore. Il figlio si chiamava « Giovanni Bosco », ma per Luigi era già « Don Bosco » anche se aveva pochi anni. Luigi era catechista in una delle nostre più fiorenti cristianità a circa 60 chilometri dalla nostra residenza missionaria. I cristiani non solo lo rispettavano ma lo veneravano. Lo chiamavano col vezzeggiativo di « nonnetto ». Trascorrere delle ore intere in chiesa, era il suo miglior passatempo. Anche quando una piaga restia ad ogni cura non gli dava requie, non si lasciò piegare e lo vedevamo giungere alla Missione stanco ed in uno stato compassionevole. Alle nostre rimostranze, rispondeva: — Mi riposerò in chiesa. Là c'è il medico!

Con che entusiasmo preparava le feste della Madonna e quando sapeva che il Padre avrebbe presenziato, la sua gioia non aveva fine.

Caro vecchietto, son passati parecchi anni, ma dalla mia memoria non si cancellerà mai ciò che mi dicesti alla fine

di una funzione religiosa in cui si era tenuta l'adorazione al SS. Sacramento: — Padre, Padre, oggi sì che me la sono goduta! Oggi sì che abbiamo fatto chiesa sul serio!.. — Per Luigi più si stava in chiesa e meglio era.

Avessimo tanti catechisti ferventi come Luigi! Avessimo tanti ripieni dello zelo e della sentita divozione di questo buon vecchietto!

Il catechista è il braccio destro del missionario. È colui che raduna i cristiani alla domenica, guida le preghiere, predica, istruisce. È colui che prepara catecumeni al battesimo, cristiani alla confessione e comunione. È il giudice nelle dispute, il consigliere nei dubbi, il consolatore spirituale e corporale nelle malattie. Non si può immaginare il bene immenso che opera un fervente e zelante catechista. Un buon catechista è un vero tesoro per la cristianità.

Innalziamo fervorose preci al Padrone della Vigna affinché ci mandi tanti catechisti della tempra di Luigi.

D. GIUSEPPE DAL BROI,
Missionario Salesiano.



La nuova chiesa di Don Bosco sul fiume Bramaputra. ~ TEZPUR (ASSAM-INDIA) ~ Processione organizzata da Don Giuseppe Dal Broi.

MISIONARI MISERICORDIA CADONO

LA sera del 28 dicembre u. s. ad Ivrea nell'Istituto Missionario Card. Cagliero, S. E. Monsignor Ernesto Coppo veniva colto da improvvisa morte mentre si preparava a recarsi ad impartire la Benedizione Eucaristica agli Apiranti missionari. Questa morte, in una casa che vanta tante glorie missionarie, come quella d'Ivrea, assurge ad un valore simbolico: il vecchio Missionario è caduto sulla breccia suggellando tutta una vita degna di servire di modello a quanti si preparano a raccogliere lo spirito e l'esempio.

Nacque Mons. Ernesto Coppo a Rossignano (Alessandria) nel 1870. Ebbe la fortuna di conoscere S. Giovanni Bosco, mentre frequentava il ginnasio nel Collegio salesiano S. Carlo di Borgo S. Martino. Passato poi nel seminario di Casale vi fu ordinato. Poco dopo fattosi salesiano, le esigenze di apostolato lo portavano quasi subito negli Stati Uniti per lavorare in favore degli emigrati italiani.

Il 28 novembre del 1898 partiva infatti per New York, a capo della prima spedizione di Salesiani destinati a quel paese. Già sulla fine del secolo scorso vi fluttuava in quella città una popolazione italiana di circa 200.000 anime, in condizioni morali, religiose, economiche alquanto difficili.

Giunto a New York, Don Ernesto Coppo, nella grande chiesa di S. Brigida, organizzò non senza difficoltà, catechismi domenicali, corsi preparatori alla prima Comunione, associazioni cattoliche di vario genere, l'assistenza agli ammalati negli ospedali. Costruì chiese per Italiani, fondò il settimanale L'Italiano in America, istituì il « Segretariato del popolo » che tanto aiutò gli Italiani nella ricerca del lavoro, nella collocazione degli orfani, nella difesa, anche dinanzi ai magistrati, dei loro interessi.

Fatto Ispettore dell'Opera salesiana negli Stati Uniti molti-

MONS. ERNESTO COPPO

plificò le sue iniziative... Ma la Provvidenza doveva aprirgli un altro vasto campo in Australia.

Nell'Australia Occidentale, durante la guerra 1914-1918, i Padri Pallottini tedeschi, furono costretti a lasciare la grande missione del Kimberly. La Santa Sede affidò ai Salesiani e Mons. Ernesto Coppo fu il Vicario Sede Apostolico e consacrato Vescovo titolare di Paleopoli.

Non fu facile il nuovo compito! Alle grandi e popolose città, ai rioni rigurgitanti di compatrioti, ch'erano stati fino a quel momento il suo campo prediletto di attività, si sostituivano ora le solitudini sterminate, punteggiate dalle abitazioni dei civilizzati ed in parte ancora percorse da gruppi di aborigeni.

L'opera prosperò fino al 1927, quando i Padri Pallottini furono in misura di ritornare all'antico campo delle loro fatiche. Mons. Coppo allora entrò in Europa. Si apriva dinanzi a lui l'ultimo periodo della sua operosissima vita, quella della quale molti di noi sono stati testimoni: sempre pronto a portare ovunque fosse necessario la sua opera e la sua parola, prediligeva però, « vecchio missionario », i giovani aspiranti alle Missioni. A Torino la sua residenza abituale era all'Istituto Conti Rebaudengo, e dovunque si recasse non dimenticava mai di raccomandare i suoi aspiranti alle preghiere dei suoi uditori.

L'idea missionaria veniva servita da lui ora con la parola con lo stesso zelo col quale l'aveva servita da sacerdote, da parroco, da direttore, da ispettore, da vescovo.

Questo « vecchio missionario » che scampare, continuerà per molto tempo ancora a predicare con la sua semplicità e rettitudine. Agmistì, pregando per il suo riposo eterno, domandate al Padrone della Vigna, che mandi molti operai dello stampo di Mons. Ernesto Coppo, vera tempra d'apostolo.

L'ANTIVIGILIA di Natale u. s. spirava santamente a Torino la rev. da Madre Teresa Pentore,

una delle Consigliere Generalizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Aveva avuto la fortuna d'essere stata educata sotto lo sguardo stesso della Beata Mazzarello, e d'aver conosciuto S. Giov. Bosco.

Tempra di missionaria, dopo aver animato di questo spirito la sua vita come semplice Suora prima, Direttrice e Ispettrice poi, facendone una continua missione di bene, doveva legare il suo nome all'apostolato missionario, per una conoscenza diretta e personale di non poche Missioni d'America.

Infatti un anno dopo la sua elezione a Consigliera Generalizia, il 27 novembre 1925, in qualità di Visitatrice straordinaria, s'era imbarcata a Genova per l'Uruguay, pellegrinando lì in un lungo giro di due anni, all'Argentina, alla Patagonia e Terra del Fuoco, al Cile, al Perù, all'Equatore e al Centro America.

Nell'ottobre del 1929 — dopo la grande ora della beatificazione di Don Bosco — rinvacrava nuovamente l'oceano per intraprendere la visita al Brasile, conducendo con sé una ventina di missionarie a dar vita alle nuove Missioni amazzoniche del Rio Negro, del Rio Madeira e del Rio Capunay, fra gli indi Tucanos.

E dal nord, attraversate le sterminate regioni brasiliane, continuando il suo viaggio per oltre un anno s'era spinta al Sud, nelle più lontane Colonie dei Bororoi, e nelle Missioni dell'Araguaya fra i garimpeiros (o cercatori di diamanti).

Avventure?... Pericoli?... Sacrifici?... Chi li può contare negli ardui viaggi compiuti con ogni mezzo di trasporto, fra imprevisti di tutti i generi?... Giornate e giornate di camion su un terreno senza strada, aprendosi il varco faticosamente nella foresta vergine, o a traverso i famosi mata-burro, le due

MADRE TERESA PENTORE

travi che a guisa di rotaie offrivano l'unico instabile ponte su cui far scivolare cautamente le

ruote... Notti in piena selva, nel silenzio alto e profondo, rotto dall'ululo minaccioso delle fiere in agguato; lunga e lenta navigazione su fiumi in secca, con arresti in pantani sabbiosi, infestati di cocodrilli, fra nuvole di tormentosi mosquitos, sotto un cielo di fuoco, senz'acqua, se non quella limacciata del fiume, con le provviste quasi esaurite, e costretta perciò a vivere di galletta spezzata a colpi di martello...

Cavalcate sulla cordigliera, ripida, sassosa, sdrucciolevole; ore angosciose di mare sull'implacabile Stretto di Magellano, lungo le aride coste della Patagonia flagellate dai venti, nella difficile traversata per raggiungere le sperdute isole Malvine.

Cambi repentini di clima, itinerari serrati, incalzanti, senza possibilità di riposo, per arrivare a tutte le case nascondendo il peso del sacrificio nel conforto di poter fare un po' di bene...

Quando le missionarie di Sangradouro nel riceverla, le dicevano col pianto alla gola: « Non ci aspettavamo grazia così bella... » lei rispondeva con la parola chiusa dalla stessa commozione: « Non meno bella e grande per me di poter venire tra voi... ».

Poco parlava delle sue avventure di viaggio; di ciò che avrebbe potuto dar risalto all'opera sua; ma parlava del bene che compivano le missionarie, e con un ardore da conquistare.

Questo l'ideale che faceva brillare alle giovani Suore che si preparavano a varcare gli oceani: nessun gesto d'esaltazione; nessun velo a nascondere o mitigare la realtà del sacrificio che avrebbero incontrato; ma una frase molto semplice; una promessa che sul suo labbro acquistava una forza in traducibile. Quale?... « Laggiù potrete fare del bene... del gran bene ».



KRISHNAGAR - Mons. Luigi L. R. Morrow, vero buon pastore, tra le sue pecorelle.

D. Aldo Decaroli assiste ad una partita a scopa?



Le Suore Catechiste dell'Immacolata Concezione di Krishnagar con la Provinciale Sr. Rosa delle Suore di Maria Bambina di Milano.



MELLA

ALTO RICONOSCIMENTO A KRISHNAGAR

... Un avvenimento che rimarrà scritto a caratteri indelebili nella storia della Diocesi di Krishnagar, è stata la prima visita che S. E. Sri-Oikroborti Ragia-gipalaciari, fece alla città di Krishnagar, dopo la fausta data dell'Indipendenza dell'India. Il vasto salone del teatro salesiano adiacente alla cattedrale, è stato scelto per il ricevimento ufficiale.

Tutta la città si riunì compatta affinché il ricevimento riuscisse dignitoso e solenne. È stato veramente ammirevole vedere le Autorità più altolocate, mescolarsi ai Salesiani, sacerdoti, chierici e coadiutori, e agli innumerevoli giovani per preparare un ricevimento imponente.

Quando il Governatore giunse dinanzi al piazzale della cattedrale, i mille giovani della Missione, ragazzi e ragazze, si riunirono alle altre migliaia di persone presenti gridando all'unisono *Bande Mataram* (Salve o madre patria). In quel momento avvenne l'incontro cordiale del Governatore col Vescovo salesiano Mons. Luigi L. R. Morrow, che era là ad attendere S. E. per dargli il benvenuto. Un bel tappeto era stato disteso nel centro del piazzale; stando ritto su quel tappeto, il Governatore ricevette il saluto della Compagnia della Guardia d'Onore: in quel mentre, si sentono squillare le prime note dell'Inno nazionale *Jonogono - Mono Odhinayok* del Tagore.

Accompagnava il canto, con ritmo perfetto, un'immensa bandiera vivente. Erano le duecento ragazze del Collegio femminile della « Sacra Famiglia », delle Suore della Carità di Maria Bambina, scaglionate, in nove file, sui gradini della cattedrale, che formavano la bandiera. Ciascuna di esse teneva una bandierina di uno dei colori della bandiera nazionale: arancio, bianco e verde, ed apparteneva ad uno dei tre gruppi che formavano i colori della bandiera. Nel centro, in campo bianco, la *ciorka* o « ruota » dello stemma della nazione in-

CITTÀ DI KRISHNAGAR

diana, era mossa da mani invisibili; e mentre i mille giovani cantavano a piene voci l'Inno del Tagore, le ragazze muovevano ritmicamente le bandierine, facendo apparire come se l'immensa bandiera vivente fosse mossa da un leggero zeffiro, fino al fremito finale dell'Inno...
Gioia ha! Gloria.

Il Governatore rimase estasiato a quella vista; e fece chiamare subito la sua figlia Srimoti C. Namaghiri, che era già nel teatro, perchè, come diceva S. E., non perdesse così bello spettacolo. Finito il canto dell'Inno, il Governatore passò in rivista la Guardia d'Onore delle forze armate del Bengala; quindi dinanzi a lui sfilarono i giovani del collegio «Don Bosco» e i fanciulli dell'Orfanotrofo, marciando così bene inquadrati da attirare gli sguardi e l'ammirazione del popolo e del Governatore stesso, il quale, passando in mezzo alle loro file, si recò al salone del teatro adobbato per l'occasione.

Tutte queste manifestazioni di gioia suscitarono nel Governatore un vero affetto per i giovani della Missione; affetto che S. E. manifestò nel discorso ufficiale di ricevimento.

Una film cinematografica delle cerimonie svoltesi durante la visita del Governatore alla città di Krishnagar e in modo particolare del ricevimento sul piazzale della cattedrale, fu presa, come ricordo dell'avvenimento.

Nel discorso ufficiale S. E. disse fra l'altro: «... Oggi che l'India ha ottenuto la sua indipendenza, in questa nostra terra che il Signore ci ha dato, noi non possiamo ottenere nessun ideale senza lavoro, e arduo lavoro!...». Per avvalorare e far risaltare queste espressioni scultoree del Governatore Raggiapalaciari, alla suddetta film della sua visita furono aggiunte le scene ritraenti i giovani della Missione nelle varie attività della loro giornata; attività che li preparano praticamente alla loro lotta per la vita.

Quando la film fu pronta, dietro invito ed espresso desiderio di S. E. il Governatore, Mons. Luigi I. R. Morrow la portò a Calcutta e la fece proiettare

nel salone di marmo del palazzo governatoriale.

In poche scene S. E. Raggiapalaciari ammirò come gli allievi della Missione vengono attrezzati nell'uso delle diverse macchine, nei vari reparti di saldatori, meccanici, falegnami, sarti ed agricoltori; ammirò le allieve del Collegio femminile «La Sacra Famiglia» della Beata Capitano, nei loro vari reparti di cucito, ricamo, tessitura e orticoltura; S. E. ammirò infine i fanciulli dell'orfanotrofo «Don Bosco» junior, marciare con tanta esattezza ginnastica che si degnò lodarli chiamandoli piccoli soldati di professione. Quando S. E. vide i bambini del brefotrofo ne fu commosso ed applaudì.

Dopo la proiezione cinematografica nella conversazione con l'eccellentissimo Mons. Morrow, il Governatore espresse la sua grande ammirazione per l'Opera salesiana. Egli disse: «Eccellenza, andate avanti in un'opera così benefica. Fate riprodurre questa film e mostratela al maggior numero possibile di scuole, affinché molti altri giovani possano emulare i vostri allievi». S. E. ammirò le maniere paterne dei sacerdoti e chierici salesiani e concluse: «Ecco il motivo per cui i giovani si trovano sempre felici e sorridenti, e lavorano con tanta buona volontà».

29 ottobre 1948.

Dev.mo in C. J.

Sac. D. VINCENZO LAZZARO, Salesiano.

I fanciulli chiedono il pane e non v'è chi loro lo spezzi!

In questi ultimi anni — ci dice S. E. Mons. Luigi L. Morrow, Vescovo di Krishnagar — nonostante la scarsità di personale si è potuto realizzare varie opere e moltiplicare gli alunni delle nostre scuole. Il lavoro si è più che triplicato mentre il personale è rimasto inmutato! La vera crisi che soffriamo noi di Krishnagar è quella della man-

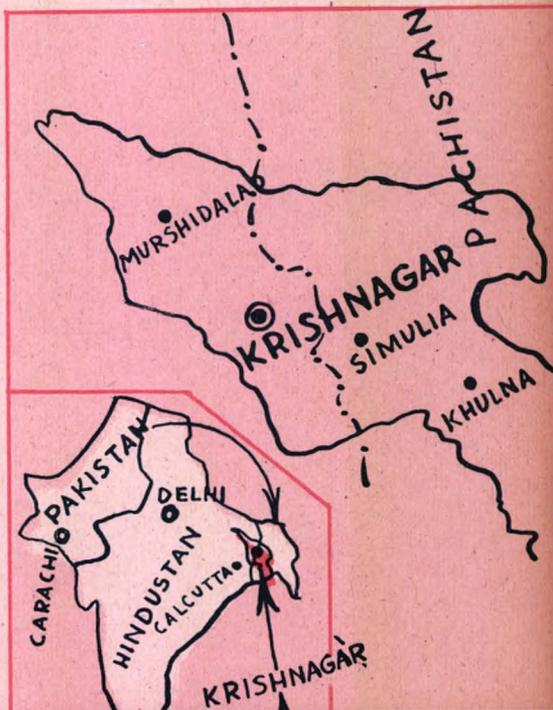
canza di missionari! Pensate, siamo solo 17 Missionari per attendere alla cura di 7000 cattolici sparsi in cento villaggi e per lavorare alla conversione di 8.000.000 d'infedeli. Come vincere la battaglia?

Turbe di fanciulli poi accorrono alle nostre scuole! A KRISHNAGAR la «Don Bosco M. E. and Technical School and Orphanage», mentre nel 1943 aveva appena 60 allievi interni, e pochi esterni, ora ne ha 260 interni e circa 200 esterni.

Il personale è il medesimo: tre sacerdoti e 4 coadiutori, i quali devono attendere anche spiritualmente agli alunni della «Junior Don Bosco School» tenuta dalle Suore della Carità della Beata Capitano con 160 piccoli.

Vicino alla cattedrale vi è la «Holy Family School» che nel 1943 aveva un centinaio di ragazze, attualmente ne ha 220 interne e un centinaio di esterne, quasi tutte cattoliche. Alla cura spirituale di questo collegio e scuola attendono tre sacerdoti che devono pure pensare alla Curia, alla parrocchia della cattedrale, a vari villaggi cattolici, all'oratorio festivo frequentato da circa cinquecento ragazzi pagani.

(Continua a pag. 10).





DAL MONDO MISSIONARIO

La situazione di Hongkong.

Pace e ordine regnano a Hongkong; ma si tratta solo di apparenza, perchè gli avvenimenti di Malacca han riconfermato che gli agitatori rossi lavorano anche qui come dappertutto.

Il commercio è paralizzato. I profughi aumentano giorno per giorno. S. E. il Card. Tien, Arcivescovo di Pechino, che risiedette a Hongkong un po' di tempo per curarsi, ritornò a Pechino per essere coi suoi fedeli nel momento del pericolo.

Un migliaio di catecumeni negli Atenei e Collegi giapponesi.

La Federazione Nazionale degli Studenti Cattolici giapponesi conta oggi un migliaio di membri, alunni delle università o delle scuole superiori. Questi hanno organizzato circoli studenteschi cattolici in diversi atenei, ed alcuni hanno esteso la loro attività alle città e villaggi donde provengono, profittando delle vacanze per fare conferenze religiose. Si deve al loro zelo se diverse regioni hanno per la prima volta, preso contatto con il Cristianesimo.

Un altro migliaio di studenti sta preparandosi al Battesimo nelle Università e scuole superiori nipponiche.

Durante questi ultimi anni una ventina di studenti universitari cattolici sono entrati nel seminario regionale di Tokyo.

Stampa comunistoide nell'Africa Equatoriale Francese.

Dallo scorso agosto esce, nell'Africa Equatoriale francese un giornale dal titolo *A. E. F. Nouvelle* di tendenza comunista, e siccome in Africa le tipografie son rade, lo si stampa a Parigi, colle macchine dell'*Humanité*. Le sue idee sono tra le più spinte ed intimamente imparentate con quelle del partito comunista francese.

Dopo la rivolta nella Corea meridionale.

La rivolta scoppiata nella Corea meridionale, d'evidente ispirazione comunista, seminò ogni sorta di atrocità nelle città di Yosu e Sunchon, occupate per 48 ore dai ribelli in nome della Repubblica popolare. I missionari non ebbero però a soffrire, poterono quindi con frutto portare aiuto alle vittime della barbarie rossa.

NELLA CITTÀ DI KRISHNA

(Continuazione, da pag. 9).

A SIMULIA, nel Pakistan, abbiamo la nuova scuola ed orfanotrofio, aperti nel 1944, con circa 90 ragazzi piccoli e 120 ragazzette sotto la cura delle suore di Maria Bambina.

Tutti interni, mantenuti gratuitamente dal Vescovo. I due sacerdoti, già occupatissimi nella cura pastorale di parecchi villaggi con cristiani poco istruiti, devono pure attendere alla cura spirituale di questa scuola.

A KHULNA, la «High School Saint Joseph» ha quasi 400 alunni pagani esterni delle migliori famiglie della città e 15 interni cattolici. Anche qui solo due missionari devono attendere alla

scuola ed a parecchi villaggi, distanti fino ottanta chilometri, due dei quali hanno circa 400 cristiani ciascuno.

Oltre a tutto questo lavoro, abbiamo iniziato pubblicazioni di libri cattolici in bengalese, e la costruzione di vari edifici per le scuole e missioni! Opere tutte che assorbono parecchio tempo ai nostri missionari che sono veramente troppo carichi di lavoro ed hanno bisogno di un aiuto!

Consolazioni ve ne sono? Ah, ci risponde il nostro Vescovo, anche nella nostra difficile missione di Krishnagar vi sono consolazioni. Non si può non commuoversi al vedere i nostri cari

bengalesini a pregare, ed a dimostrare la loro riconoscenza. Ci vogliono un bene dell'anima. Quando io ho qualche fastidio, vado alla «Junior Don Bosco School» e mi passa. Son angioletti.

Presto avremo anche i primi sacerdoti bengalesi! A che consolazione! Un nostro giovane impiegato, fece la confutazione del comunismo, riportando documenti pontifici. Ci sono dei veri piccoli apostoli.

Anche i protestanti della nostra missione manifestano un grande desiderio di farsi cattolici, ma per mancanza di personale non li possiamo attendere.

Ed il nostro buon Vescovo concludeva piangendo: Venite in nostro aiuto perchè forse più tardi non avremo i mezzi e la possibilità di fare conversioni che abbiamo al presente!

Attraverso i cieli.

Il 31 dicembre prendevano volo da Roma-Ciampino per l'America Latina il rev.mo sig. Don Pietro Berruti, Vicario Generale del rev.mo sig. Don Pietro Ricaldone quarto Successore di Don Bosco e il rev.mo sig. Don Fedele Giraudi, Economo Generale. I due Superiori Salesiani raduneranno in tre grandi convegni più di 200 superiori delle Opere e Missioni salesiane del Brasile, Uruguay, Argentina, Paraguay, Cile, Perù e Bolivia. Le tre grandi adunanze si terranno a S. Paolo del Brasile, a Buenos Aires ed a Santiago del Cile.

Al momento della partenza — ci scrive il nostro inviato — all'aeroporto di Ciampino ovest si vedono allineati molti aerei: bimotori, trimotori, quadrimotori. Vicino alla pista di acciaio sta fermo un superbo aereo: ci avviciniamo. È l'apparecchio della Società *Panaiv do Brasil* che, venuto da Istanbul, proseguirà per Lisbona, Dakar, Recife, Rio de Janeiro.

La partenza è fissata per le 12,20. Verso mezzogiorno una grande auto-cisterna si porta sotto i quattro motori, che in pochi minuti succhiano un enorme carico di benzina.

Poco dopo scorgiamo i viaggiatori che si dirigono alla scaletta. Il sig. Don Berruti ed il sig. Don Giraudi avanzano decisi verso l'aeroplano. Don Fanara grida: «Signor Don Berruti, buon viaggio», e ci scambiamo il saluto con la mano. Primo a salire è il signor Don Giraudi, che arrivato sulla porticina del quadrimotore si volta verso di noi, e, solenne nella sua persona ci saluta, sorridendo col cappello in mano. Poi è la volta del sig. Don Berruti che pure ripete il saluto accompagnandolo con un dolce sorriso.

Intanto salgono tutti gli altri viaggiatori, la scaletta viene allontanata, si chiude la porticina, i motori, uno dopo l'altro, si mettono in moto mentre il rumore diventa assordante.

Ecco: è l'ordine di muoversi. L'aereo si porta in posizione di volo e lo vediamo scomparire dietro una casa. Di lì a pochi secondi, ricevuto l'ordine di partenza, lo vediamo correre veloce sulla pista, mentre incomincia a staccarsi da terra. Da un finestrino i Superiori ci salutano ancora: noi rispondiamo sventolando i fazzoletti...

Ma è questione di secondi, l'apparecchio è già lontano...

Viri Galilei, quid statis aspicientes in coelum? L'apparecchio è scomparso dietro il bianco sfumato delle nuvole. Sono le ore 12,28. Alle ore 8 dell'indomani giungevano felicemente a Rio de Janeiro, accolti trionfalmente ed iniziavano la loro missione. Accompagnamoli con la preghiera.

ROMA-CIAMPINO - Il Rev.mo Signor Don Pietro Berruti ed il Rev.mo Signor Don Fedele Giraudi, mentre s'imbarcano sul quadrimotore, attorniti dai Salesiani di Roma.

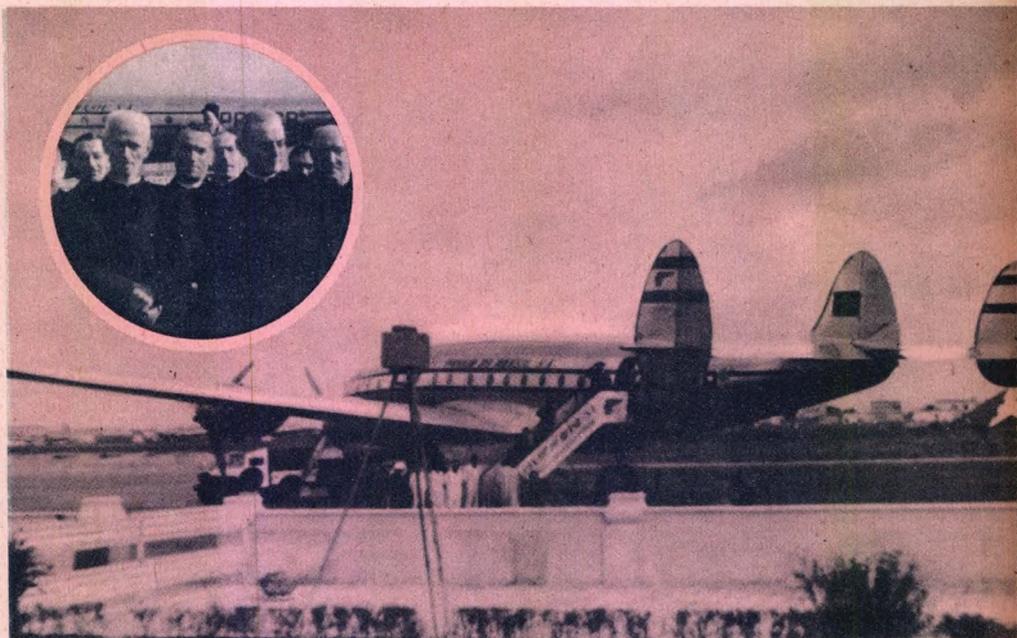
Fra i ciechi di Bangkok.

Da un anno le Figlie di Maria Ausiliatrice dirigono a Bangkok (Siam) un'opera nuova: un Istituto di ciechi. Gli inizi sono stati difficili, ma ora sta già producendo ottimi frutti. Fra tutti una cinquantina. Oltre allo studio, i fanciulli si occupano in vari lavori manuali, specie nell'intrecciare stuoie e cestelli, e le fanciulle s'addestrano con prestezza ad eseguire lavori a maglia e di pizzo. La musica — si sa — ha un'attrattiva speciale per loro; e parecchi suonano con espressione d'arte e di sentimento mirabile. Ne diedero saggio la domenica 24 ottobre u. s. — festa della Propagazione della Fede — in cui quattordici di loro sostennero tutta la parte in canto e in musica delle sacre funzioni. Nove di questi sono già cristiani, gli altri si preparano a divenirlo tra breve, studiando con fervore il catechismo.

Presto i ciechi di Bangkok avranno una nuova casa, grande e propria, invece di quella d'affitto in cui finora si svolgeva l'opera. Fu una delle ragazze cieche a procurarla: la maggiore di età, di ottima famiglia, convertita da qualche anno al cattolicesimo. Ricordando come in occasione della visita all'Istituto dell'ex primo ministro del Siam, i ciechi gli avessero offerti i più fervidi voti per la sua rielezione all'alta carica, avendone avuta dall'illustre visitatore la promessa di una casa adatta, appena avvenuta la desiderata rielezione, s'affrettò a scrivergli. Lo fece all'insaputa delle Suore, per non comprometterle qualora non fosse andata bene. Si congratulò dell'avvenimento, ricordò la promessa, e con candida semplicità gli raccomandò pure di non perseguire la religione cattolica. Di lì a poco ecco la risposta: il primo ministro destinava ai ciechi una splendida proprietà appartenente al Governo, già dimora di principi, ed ora abbandonata. Hanno già iniziato i lavori di adattamento e sperano presto di trasferirvi l'opera per avervi un più ampio sviluppo.

La libertà religiosa garantita dalla Costituzione indiana.

Il 6 e il 7 dicembre 1948 l'assemblea Costituente dell'India ha approvato una serie di articoli di legge favorevoli alla libertà di religione.





TORINO-FALCHERA - Oratorio femminile — « Quest'anno non vogliamo contare fino dove giungerà il numero degli abbonamenti che raccogliamo. Desideriamo lavorare solo per Lui, per l'avvento del suo Regno... e offriamo tanti fioretti perchè un vero fiore missionario spunti nella nostra zona e aumenti il numero di quelli che già sono sbocciati. Art ».

STRADA IN CASENTINO (Arezzo) - Aspirantato Salesiano — « Seguendo le buone tradizioni degli altri anni, i bravi Apiranti di Strada (che non sono fuori strada) hanno raccolto la somma discreta di L. 20.400 frutto delle loro fatiche delle vacanze. È poca cosa — dice il capo gruppo — ma spero che sia come l'obolo della vedova, graditissimo al S. Cuore di Gesù. Anche quest'anno i fratelli Leonardo e Fiorenzo Innocenti hanno meritato il plauso per avere da soli raccolto L. 6000. ».

« Stiamo lavorando per l'attuazione del Piano A. G. M. e spero di aumentare il numero degli abbonati ». *Molto bene! Continuate ad essere apostoli dell'idea missionaria!*

VERONA - Istituto "Don Bosco" — « I due Gruppi A. G. M. Studenti ed Artigiani, in piena attività! ».

« Giornata missionaria: gara per classi e per corsi artigiani con esiti trionfali, oltre L. 130.000. Vincenti la III A interni, III B esterni, corso sarti. ».

« Congresso missionario del 23 novembre con presenza ed attività di Don Ravalico, che tenne doppia conferenza ».

missionaria (prima al pubblico con gli esterni; poi agli interni studenti ed artigiani. Presentazione del Superiore. Parola del missionario. Documentari sull'India, *Conquistatori d'anime*. Canti, offerte, fotografie ecc. ecc.

« Attività settimanali dei due gruppi A. G. M. con campagna di abbonamenti, Messa mensile pro missioni, giorno settimanale missionario, raccolta e traffico di francobolli, ecc. ecc. Conferenze con o senza filmine ». *Ecco quanto ci scrivono schematicamente da Verona. Imbattibili i veronesi?*

SANTULUSSURGIU (Istituto Salesiano) — « Grande fermento missionario. I giovani sono partiti per le vacanze natalizie con un grande desiderio di conquista. Il loro entusiasmo fu coronato da buone, anzi ottime conquiste. Anche a Santulussurgiu si attuano le più belle iniziative per le Missioni: Lotterie, giornate missionarie... ».

PIANO DI RIVA (Rovigo) — *Così si festeggia il compleanno! La signorina Maria Fogagnolo per commemorare degnamente il suo ventiquattresimo compleanno raccolse 24 abbonamenti a Gioventù Missionaria.*

Suggeriamo la geniale iniziativa a tutti i nostri abbonati.

PALLANZENO (Novara) - Scuola materna — « La Rivista è letta volentieri dai grandi, ma il merito maggiore è dei piccoli che vogliono il giornalino ». *Bravi piccoli, siate sempre i missionari di Gioventù Missionaria.*



ECHI DI CORRISPONDENZA

Carissima « Gioventù Missionaria »,

abbiamo iniziata la campagna per gli abbonamenti del prossimo 1949! *Trascurriamo ansiosamente questo ultimo mese dell'anno offrendo qualche sacrificio per i missionari e bussando di porta in porta per divulgare sempre più la cara Rivista. Il compito, che ci siamo assunto spontaneamente, è arduo e difficile, perchè non sempre siamo accolte benevolmente, ma per la diffusione del nostro periodico e per i cari missionari ben volentieri accettiamo anche qualche umiliazione non lieve.*

Quest'anno le propagandiste dell'Oratorio San Saba vogliono farsi proprio onore e, lascia che te lo dicano in confidenza, vogliono essere seconde solo a Rimini... sperano di riuscire a superare tutti gli altri centri. Sarà presunzione? Con l'aiuto del buon Dio confidano di attuare il loro proposito.

Vogliamo solamente raccomandarti una cosa, cara Gioventù Missionaria, se per i primi di gennaio non potremo inviarti l'elenco completo dei nuovi abbonati, ti preghiamo far stampare molte copie in più della cara Rivista, affinché nessuno rimanga sprovvisto del primo numero.

Gesù Bambino susciti zelanti propagandisti e propagandiste missionarie affinché venga presto e in tutti i popoli il Regno di Dio.

Una Propagandista dell'Oratorio San Saba.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

siamo lieti di poterti inviare un bel gruppo di abbonati per il 1949 (55). *Tanti per il nostro piccolo paesino vero? Se vedessi che entusiasmo! Tutte lavorano con l'unico scopo di portare la fiamma missionaria in tante famiglie, diffondendo te, che con la tua nuova veste ralleghi ogni affezionata lettrice. Oltre alle offerte spirituali che ogni settimana facciamo con grande fervore, diamo anche offerte per i battesimi di moretti.*

Quest'anno poi, già due volte abbiamo mandato le nostre offerte (frutto di tante privazioni), per la nuova missione di Goa.

Sei contenta del nostro lavoro? Ma non vogliamo fermarci, ma continueremo con gioia, e con la buona volontà, per cooperare all'estensione del Regno di Cristo in tutto il mondo.

Associate di Tornaco.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

prima di partire per la Missione del Mato Grosso (Brasile), non posso fare a meno di ringraziarti: sei stata tu a mantenere in me la fiamma missionaria negli anni dell'attesa.

Avrei voluto procurarti tanti nuovi abbonamenti, ma son riuscito a raccoglierne, anche con l'aiuto della zia Elisa, solamente 16. Voglio sperare che questi siano il seme di molti altri.

Ti saluto, cara G. M., e ti prego di far giungere i miei saluti a tutti i carissimi gragnanesi.

Torino, 22-I-1949.

Ch. VICINANZA GIOVANNI.

Cara « Gioventù Missionaria »,

Inviando l'importo per 60 abbonamenti alla tua bella e cara Rivista. Abbiamo lavorato in questi due mesi per non perdere alcuno dei vecchi amici; ma non ci fermeremo, continueremo a lavorare per acquistarne dei nuovi; e così opporre i tuoi cari e belli articoli a tanti così cattivi che circolano tra la gioventù. Con stima i tuoi aff.mi

Agmisti di Breme Lomellina.

Intervistando gli Aquilotti

(Cfr. *Gioventù Missionaria*, agosto 1948).

Prima di far ritorno in India ho voluto passare ancora qualche giorno fra gli allievi dell'Istituto missionario « Card. Cagliero » di Ivrea.

Come si sta bene quassù! L'aria frizzante; l'orizzonte vasto, chiuso solo da un lato dalle vette che si stagliano nitide contro l'azzurro cobalto del cielo. È un vero nido d'aquile ed i Superiori non potevano trovare un posto più adatto alla formazione di questi « Aquilotti » destinati a spiccare il volo verso le regioni più lontane.

Varcata la soglia sono assalito da una folta schiera di giovani festanti. La mia barba è subito l'oggetto della loro ammirazione. I più piccoli specialmente l'osservano strabiliati. Uno arrischia la domanda: — Ci vuole molti anni, Padre, per avere una barba così lunga? — Un altro, più ardito allunga la mano e me la tocca con... venerazione.

Gli « Aquilotti » provengono dal Veneto, Lombardia, Piemonte, Sardegna... L'Istituto è quasi al completo ed il nostro cuore di vecchi missionari si allarga ed esulta. Questi giovani sani e buoni verranno presto a condividere con noi le fatiche e le gioie dell'Apostolato: un giorno prenderanno il nostro posto e continueranno a tener alta nella buia notte del paganesimo la fiaccola della Fede...

* * *

Incomincia l'intervista. Parlo col più giovane: un cosino piccolo piccolo che par appena uscito dal nido. Egli però si crede già un ometto e vi parla con grande disinvoltura. Viene dal Bergamasco, ha nove anni, frequenta il corso preparatorio e già sogna l'Estremo Oriente. Vi pare poco?

M'intrattengo ora con uno spilungone che viene dalla mia Istria. Parliamo un po' della nostra terra tanto tormentata; egli ha dovuto soffrire assai prima di poter giungere a questa oasi di pace. Suo padre è stato ucciso... Una lacrima gl'imperla il ciglio. Ma poi subito si scuote e mi parla con entusiasmo delle missioni. — Fra due anni veirò a trovarla in India. Mi prepari un posto, Padre!

— E tu? — chiedo ad un piccolino che sta osservando attentamente i gruppi fotografici degli allievi già partiti per le missioni. — Non vuoi venire in India con me?

— Oh, sì, ci vorrei tanto volentieri, anche subito... Ma, purtroppo, devo aspettare ancora cinque anni. La mia « colonna » è quella là — e con aria sconsolata mi mostra il posto ove un giorno lontano sarà collocato il gruppo fotografico della sua partenza;

Parlo quindi con tre fratelli lombardi. Essi hanno la grande fortuna di avere una madre d'oro. Fu ben felice di consacrare i suoi figli al Signore. Si è tenuto a casa solo il quarto, di sette anni, ma è disposta a lasciarlo partire anche lui se tale fosse la volontà di Dio. I tre fratelli hanno fatto un patto.

Si sono divisi « apostolicamente » tutto l'Oriente e ciascuno ha preso la sua porzione di eredità: India, Cina, Giappone. Partendo han detto al fratellino: — Noi andiamo in Missione. A casa rimanici tu e fa compagnia a papà e mamma. — Ma il piccino ha risposto con energia: — No, no! Anch'io un giorno vi seguirò. Anch'io voglio essere missionario!

Saluto un giovane sardo, mio vecchio amico. Ha una devozione speciale per S. Francesco Saverio. In tutta confidenza mi ha detto che l'anno venturo verrà a trovarmi a Goa presso la tomba gloriosa dell'Apostolo dell'Oriente. — Padre, — soggiunge, — sono tanto contento che altri tre giovani sardi mi hanno seguito qui ad Ivrea. Ho passato le vacanze cercando vocazioni. L'anno prossimo verranno altri ancora. C'è molto entusiasmo per le missioni nella mia Sardegna, sa, Padre.

* * *

— Dove vorresti andare in missione? In India? Nel Siam? In Cina? — chiedo ad un aquilotto del quinto corso che ha già pronte le ali per spiccare il volo verso l'Oriente.

— In Cina — mi risponde prontamente.

— È perchè in Cina?

— Perchè in Cina c'è ancora la speranza di morire martiri, come Mons. Versiglia, come Don Caravario e tanti altri.

— E tu? — chiedo ad un altro che mi pare il più anziano — dove ti piacerebbe andare?

— Io vorrei andare tra i lebbrosi di *Agua de Dios* come Don Unia, se il Signore mi concede questa grazia.

Mi fermo a guardare un giovane. La sua fisionomia mi sembra nota. Gli faccio qualche domanda e vengo a sapere che è il fratello minore di un missionario dell'India ch'io ben ricordo. Ma egli non lo ricorda perchè alla sua partenza era troppo piccolo. Spera di fare la sua conoscenza fra qualche anno quando anche lui si recherà nell'India misteriosa. È di Casarza nel Veneto, un paese che detiene il primato mondiale di vocazioni salesiane e missionarie.

* * *

Questa breve permanenza a Ivrea mi ha fatto molto bene. Mi senso rinfrancato e rinvigorito. Porterò con me a Goa un ricordo dolce e consolante. E presso la tomba del Saverio pregherò per i nostri cari Aquilotti e li raccomanderò a lui perchè li faccia tutti apostoli ardenti e zelanti.

D. LUIGI RAVALICO.



VERONA - Don Ravalico tra gli Agmisti!
Don Ravalico prese il volo per l'India il 13 gennaio. Saluta tutti!



L'isola degli ADORATORI del SOLE

Romanzo di EMILIO GARRO

Marinai e motoristi avevano riferito ciò che era avvenuto a terra raccontando del grande amore degli indigeni per Graziella e come essa avesse convertito alla religione cattolica gran parte dei medesimi e del grande bene che aveva fatto, per modo che tutti i passeggeri sarebbero voluti scendere per constatare *de visu* tante mirabili cose. Ma il canotto non poteva portare che un numero limitato di persone e il mare, grosso, non permetteva un carico di molta gente, motivo per cui molti dovettero restare sul piroscalo.

Prima ancora che la scialuppa toccasse terra Graziella scorse sua madre e la chiamò forte:

— Mamma! mamma!

Il soffiare del vento e il rumore dei marosi che si frangevano con fracasso e lo sciacquio della risacca impedirono che la voce giungesse, ma la signora Teresa Gomez De Rosa vide la giovane agitare un fazzoletto e rispose sventolando il suo. Appena la imbarcazione riuscì ad essere fermata con due grosse corde al punto di sbarco, Graziella vi si precipitò sopra, andando ad abbracciare e baciare sua madre. Poi l'aiutò a metter piede sulla spiaggia, salutandolo brevemente, ma entusiasticamente, gli altri ch'erano stati suoi compagni nel viaggio aereo, man mano che sbarcavano.

— Ben venuto, Onorevole!... Salute, Mister Hobbes!... Le mie felicitazioni, Donna Rosaura!... Auguri, *señor* Nicolao!... I miei complimenti, chiarissima Brillantina!... E voi, suor Maria? E voi, suor Domenica? Come state? Ve la siete passata bene?

— Non c'è male; — le rispose per tutti sua madre. — Ma eravamo in grande pensiero per te.

— Ed io per voi. Come avete fatto a scamparla?

— Per grazia di Dio. Il *Dakota*, dopo esser passato qua sopra, continuò, per-

dendo lentamente quota, a scendere verso le acque. Ma il pilota, scorta un'altra isola, riuscì ad ammarare presso la costa. L'aeroplano galleggiò qualche ora permettendoci il salvataggio, poi affondò. Noi rimanemmo così senza alcuna comunicazione col resto del mondo, in un'isola con pochi abitanti, ma con sufficienti risorse. Avevamo salvato anche le nostre valige e i nostri bagagli, così che, alloggiati in varie capanne, tirammo avanti avventurosamente. Ma tu, piuttosto, Graziella, racconta come te la sei passata.

— Assai bene, mamma. Ho insegnato a questa gente, ancora idolatra, la nostra santa religione. Mi hanno voluto bene, e questa — aggiunse presentando Fior-di-luce — è la mia migliore amica di qui.

La signora Teresa strinse la mano alla giovane indigena e si congratulò con lei.

— Vi è solo la stregona o sacerdotessa del Sole — continuò Graziella. — Costei non mi può vedere e ha cercato di farmi del male perchè io ho tolto ai suoi inganni e alle sue crudeltà tanta gente. Ma essa è stata allontanata. Ora converrà ch'io faccia vedere a te e agli altri le cose principali dell'isola; prima però lasciami dire una parola alla popolazione.

Parlò presentando sua madre e i compagni di viaggio e dicendo che tutti erano amici degli indigeni e che non volevano portarla via, ma che anzi si sarebbero fermati alquanto nell'isola per fare la loro conoscenza e ringraziarli della benevolenza dimostrata alla Figlia-del-Sole. Queste parole pacificarono gli animi degli isolani, che, fino a quel momento non avevano del tutto smesso il loro atteggiamento sospetto. Corno-di-cervo, a nome della tribù, rispose che si sentiva onorato di ricevere nel suo territorio gli amici della Figlia-del-Sole, ai quali offriva alloggio nel suo capannone, dato che la tempesta minacciava di farsi formidabile.

Quasi a conferma di ciò che diceva il

capo-tribù un vivido lampo e lo scoppio formidabile d'un fulmine si fecero vedere e udire in quell'istante quasi contemporaneamente, e subito la pioggia prese a cadere con grossi goccioloni. La gente, disperdendosi dal porto, si diede a correre verso il villaggio a cercar riparo nelle capanne. I marinai, bene assicurata con corde la scialuppa allo sbarcatoio, seguirono anch'essi il gruppo che, con Graziella e sua madre, s'affrettavano dietro a Corno-di-cervo per giungere alla sua dimora. Altri lampi balenarono e altri fulmini scoppiarono con schianto mentre la pioggia raffittiva e si faceva torrenziale. Ormai però eran tutti giunti al capannone, e dentro di esso, riparato a sua volta dalle folte chiome degli alberi della foresta, nulla vi era da temere per la bufera. Il capo-tribù fece sedere in circolo, sopra stuoie ben asciutte gli stranieri, e la conversazione ricominciò lietamente.

— Vorrei sapere — chiese Graziella — se qualcuno di voi sa in che punto preciso dell'Oceano ci troviamo.

— Ma sì — rispose l'ingegnere; — noi ci troviamo a 1300 chilometri dalla costa del Messico.

— Comprendo allora — osservò la giovane — il perdurare, in questa tribù, degli antichi orrendi riti degli Aztechi, i quali avevano una religione sanguinaria con sacrifici di vittime umane specialmente al loro dio Huitzilopotli. Essi strappavano il cuore alle vittime, com'era solita fare Focardente, la malvagia sacerdotessa dell'isola. Ma adesso qui continuerà a regnare la Croce... A proposito: non vi ho detto che io ho fatto innalzare la Croce cristiana al posto dell'idolo che troneggiava sull'altura. Una gran Croce, sapete? Appena il temporale sarà finito vi condurrò lassù. Non è lontano, e il luogo merita d'essere visto, perchè là io vi ebbi la prima avventura, che adesso vi narrerò.

(Continua).

PRIGIONIERO DEI PIRATI DI KO PHAI

« Ho fame della tua carne » disse uno dei briganti incaricati di fare la guardia al nostro missionario la notte del 29 al 30 gennaio. Potete immaginare come passasse quella notte.

La mattina del 30 gennaio — continua Don Manè — venne il famoso interprete a farmi scrivere un'altra lettera secondo il suo modello, indirizzata a Mons. Pasotti, ecco il testo:

« ... Ci giunse la vostra lettera assieme a quella dei vostri religiosi, noi non vogliamo nessuna spiegazione vogliamo solo i soldi, noi non badiamo a nessun ragionamento, noi siamo decisi ad esigere 80 mila ticali, e se non ce li inviate completi avrete indietro solo il corpo del vostro sacerdote. Vi preghiamo di comprendere bene il senso della nostra lettera ».

Con questi pensieri per la mente passò la giornata del 30 gennaio. Verso sera uno dei custodi disse ai tre ragazzi, pure presi come ostaggio: « Domani lo legheremo alla palma da zucchero e lo fucileremo, perchè il Vescovo non vuole sborsare la somma richiesta ».

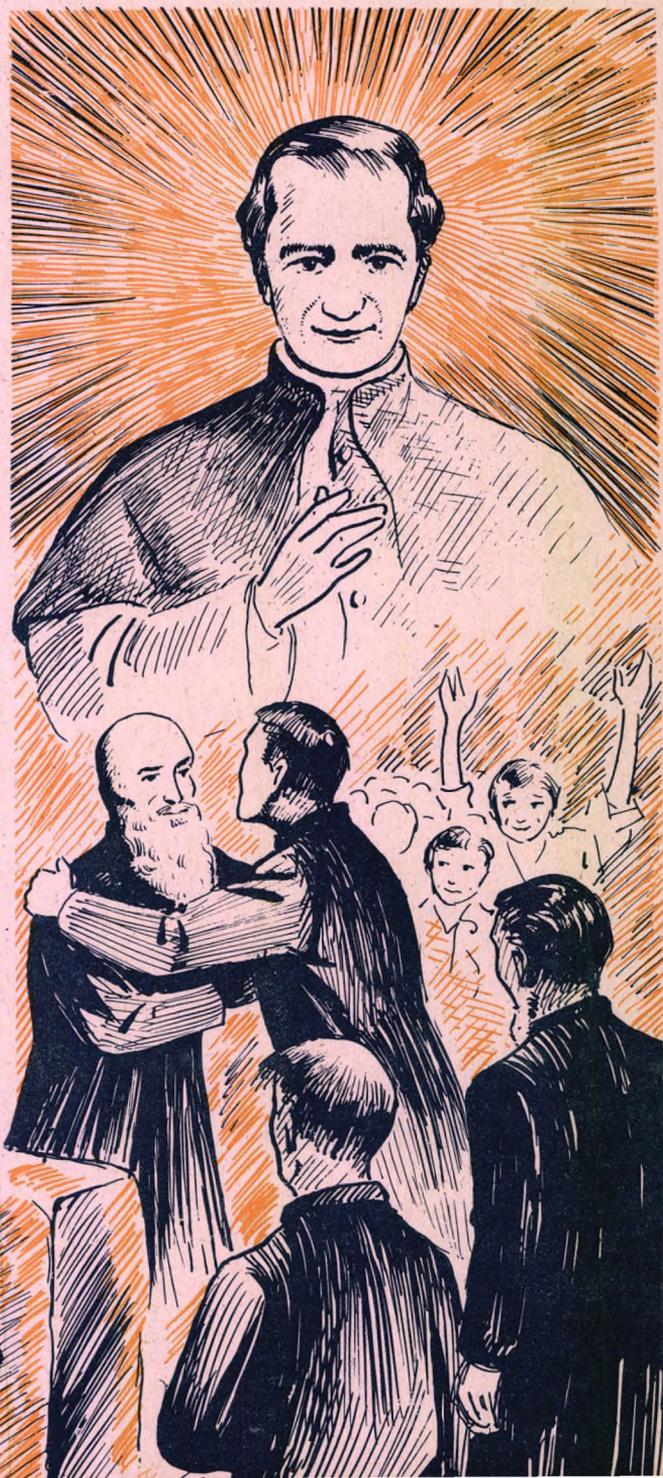
Lungo tutto il giorno però giungevano persone presso i briganti, mandati dalle autorità del luogo, e dai missionari, ed amici per indurli a mutare consiglio. Altrimenti sarebbero piombati su loro e tutta la popolazione gravissimi mali. I quattro capi erano sottosopra dalla preoccupazione, si vedevano circondati e scoperti.

Ufficiali della polizia siamese venuti espressamente dalla capitale con il Governatore della città volevano assolutamente la liberazione del missionario.

Il Governatore, degno di lode, voleva portarsi direttamente al covo dei briganti, anche a rischio della vita. Tutte le comunità cristiane pregavano, i fanciulli della missione dal giorno della cattura del loro padre non avevano cessato di succedersi a turno davanti a Gesù per implorare la grazia per intercessione di S. Giovanni Bosco. Ed ecco che proprio quando si era già sparsa la voce che Don Manè era stato fucilato, e tanti amici e giovanetti piangevano la sua morte... Alle quattro e trenta della notte una luce prodotta da lanterna elettrica guizza su tutta la facciata della residenza. Che avviene? È Don Manè

che arriva libero con i tre fanciulli che erano pure prigionieri... È una gioia per tutti!

Siamo la mattina della festa di S. Giovanni Bosco, il santo Padre non permise che fosse turbata da una sì grave sciagura.



Zine

Cartoline A. G. M.



AGMISTI, diffondete le cartoline A. G. M. Scrivete e fate scrivere molte cartoline missionarie. Gli Agmisti collegiali possono interessarsi presso i loro Superiori per l'acquisto da parte della Casa di queste cartoline e per la loro distribuzione in dispensa.

Gli Agmisti esterni hanno un campo di lavoro più vasto, diffondendo le cartoline tra gli amici, tra le famiglie, nei negozi di cartoline.

Sono 16 interessanti soggetti, costano L. 5 cadauna. E per premio? Lo sconto del 20% a chi ne prende almeno 100 (L. 4 cadauna); lo sconto del 40% a chi ne prende almeno 1000 (L. 3 cadauna).



RIVISTA DELL' A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

A. XXVII - n. 3

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (109)
Abbonamento: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Publicazione autorizzata N° P. R. 14
A. P. B. - Con approvazione ecclesiastica.
Direttore responsab.:
D. GUIDO FAVINI
Officine Graf. S.E.I.